

ANNO VII — N. 10  
Sabato 28 Maggio 1988

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839  
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 800

SI VOTA IN 32 COMUNI

SONO IN TUTTO 217 LE «OSSERVAZIONI» AL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO

## Elezioni, le "civiche", sfidano i partiti

Domani si va alle urne in 32 paesi dell'Irpinia (e in sette fra essi si voterà con il sistema proporzionale) per il rinnovo del consiglio comunale. La campagna elettorale, però, non ha avuto particolari clamori al di fuori dei «comunità» interessate alla votazione.

Ad Avellino, dove si voterà nel 1990, per il rinnovo del consiglio comunale, qual che era appena è giunta da via Mercogliano.

Eppure nonostante il carattere chiaramente «locale» queste elezioni saranno valutate, dalla stampa e dall'opinione pubblica nazionale, come un test politico, tanto più valido perché si svolge nella provincia dell'onorevole Ciriaco De Mita, segretario nazionale della Democrazia Cristiana e Presidente del Consiglio.

Proviamo ad elencare i motivi per i quali è arbitrario trarre da queste elezioni indicazioni genericamente valide per tutta la provincia.

1) Le elezioni amministrative hanno sempre, soprattutto nei piccoli centri, un andamento differenziato rispetto alle elezioni politiche.

2) Si vota per l'uomo, più che per il partito; per interessi e legami familiari più che per l'ideologia politica; 3) I 32 comuni dove si vota rappresentano più di un quarto dei 119 comuni Irpini, ma sono talmente diversi fra loro da poter fornire indicazioni molto parziali e rispetto a realtà più complesse e generali. Si vota a Lioni, ma non a S. Angelo dei Lombardi, a San Mango, a Teora e quindi non si potrà trarre dalle elezioni una indicazione sulla tendenza dell'elettorato nei comuni distrutti dal terremoto. Si vota in sette comuni con il sistema proporzionale, ma non ad Avellino, Ariano, Solofra e quindi anche l'indicazione sulle tendenze dell'elettorato nei comuni più popolosi sarà molto parziale.

Forse l'unico dato in qual che misura può attendibile sarà quello relativo alla tendenza in atto nel Baienese. Vallo di Luoro dal momento che ben quattro su sei comuni del mandamento sono interessati al turno amministrativo; 3) Solo Democrazia Cristiana, Partito Socialista e Partito Comunista sono presenti più o meno dovunque in queste elezioni amministrative mentre gli altri partiti hanno presenze sporadiche; 4) Per contro, anche questa volta è abbastanza frequente il fenomeno delle liste civiche, quasi sempre generate da fatti di dissidenza interna ai partiti maggiori.

Sarebbe, tuttavia, ugualmente sbagliato «spogliare» queste elezioni di qualsiasi utilità ai fini di una lettura più generale e complessiva delle tendenze politiche in atto in Irpinia. Certo, invece,

che alcuni dati andranno letti con attenzione. Proviamo, anche in questo caso, a fornire un sommario elenco:

1) In alcuni comuni al giudizio dell'elettorato vengono presentate liste di coalizione.

Ad Andretta, ad esempio, si presentano assieme democristiani e socialisti. A Frigento, addirittura, c'è una lista contrassegnata dal doppio simbolo, lo scudo crociato della Democrazia Cristiana e il sole nascente del Partito Socialdemocratico. Sarà interessante notare i risultati che otterranno tali liste, anche in rapporto a la proposta demitiana di studiare un meccanismo in virtù del quale l'elettore venga chiamato a votare non solo per un partito, ma anche per una coalizione di governo. Sarebbe stato ancora più interessante se qualche caso di lista di coalizione si fosse registrato anche nei comuni dove si vota con il proporzionale; 2)

In alcuni comuni lo scontro è limitato a democristiani ufficiali e democristiani dissidenti. È il caso, ad esempio, di Castellfranc e Montefredane, dove in lista sono la lista dello scudocrociato e la lista civica nella quale hanno massiccia presenza democristiani dissidenti.

In questi casi sarà interessante notare se la lista ufficiale, quella cioè che ha avuto la fiducia del partito, avrà anche il consenso dell'elettorato; 3) Pur con tutte le cautele e le riserve poste.

NUNZIO CIGNARELLA

Continua in 4ª pagina

AVELLINO — Il piano regolatore generale di Avellino è alla vigilia del suo varo definitivo. Il consiglio comunale, infatti, è stato convocato per discutere i 217 ricorsi presentati dai cittadini. Le singole pratiche sono state passate al vaglio della commissione competente già da tempo, ma la situazione politica è ora notevolmente mutata. Il nuovo esecutivo di pentapartito vuol dire la sua in materia tenendo conto di commissioni che hanno subito un rimescolamento. Di qui la richiesta di una nuova formulazione delle controdeduzioni da parte del professor Petrigiani. La commissione vuole discutere i singoli ricorsi tenendo conto delle conseguenze pratiche di ogni modifica. Vuole, cioè, veder sui «lucci» i cambiamenti concreti che si verrebbero a determinare in caso di accoglimento di proposte sostanziali.

Certo, 217 ricorsi sono veramente molti. Alcuni riguardano fatti marginali che non incidono sulla filosofia stessa del piano regolatore generale. Per una decina di ricorsi, invece, ci troviamo di fronte ad ipotetici sconvolgimenti.

Di qui la necessità di un serio approfondimento. Il presidente della commissione lavori pubblici, Stefano Scivino, non a caso ha dichiarato che intende fornire al consiglio una materia profondamente arida, definita fin nei minimi particolari, ma naturalmente aperta a quella che è la volontà sovrana dell'assemblea elettiva.

LA RICOSTRUZIONE — In città si ricostruisce, ormai, anche nelle zone più calde. I primi cantieri sono sorti anche al Corso Vittorio Emanuele. Via Cascino è interessata da grossi interventi. Perfino la cortina di Corso Umberto è ormai vestita dai cantieri di

grossa mole, destinati a ridare, gradualmente, all'arteria l'antica funzione perduta.

Un impulso decisivo verrà dall'imminente avvio della realizzazione degli alloggi nel piano di zona di Sant'Antonio Abate - San Leonardo.

C'è ora la necessità del



Il progettista del PRG, architetto Petrigiani

racconto vario di tutta la fascia a valliva.

La commissione lavori pubblici ha già approvato il progetto dell'architetto Colucci che prevede il ripristino e la valorizzazione dell'antica rete viaria e la creazione di bretelle di breve estensione ma di validità notevolissima.

L'ACQUA PERDUTA — Il consiglio comunale del capoluogo dovrà anche occuparsi dell'emergenza idrica imminente. La commissione lavori pubblici ha già esaminato la questione, con parere di GIUSEPPE PISANO

Continua in 4ª pagina

## Il cinema scopre le zone interne

CALITRI — Organizzata dalla Pro Loco si svolgerà a Calitri dal 20 al 25 del prossimo mese di agosto la 1ª Rassegna «Cinema e Mezzogiorno interno».

L'importante manifestazione sarà quasi da parlo alla VII Edizione della Fiera Interregionale anch'essa organizzata dalocalità calitriana e in programma dal 28 agosto al 4 settembre prossimi.

La rassegna cinematografica del centro altirpino è articolata in due sezioni: cinema e televisione.

Il calendario della prima sezione, quella cioè riservata al cinema, prevede la proiezione di nove film: **Le vie del Signore sono finite** di Massimo Troisi, **32 Dicembre** di Luciano D'Agostino, **La sposa era bellissima** di Pal Gabor, **Regina di Salvatore Piscicelli**, **Prima che sia troppo presto** di Enzo De Caro, **Un ragazzo di Calabria** di Luigi Comencini, **Il coreografo** di Leandro Castellani, **Teatro N** (anteprima nazionale) di Nino Pusso, **La posta in gioco** (anteprima nazionale) di Sergio Nasca.

Ogni film sarà preceduto da una scheda introduttiva e seguito da un dibattito.

La sezione televisiva è riservata ai giovani videomani che intendano concorrere con propri programmi in video su argomenti riguardanti la storia, gli usi ed i costumi dell'Italia Meridionale.

Detti programmi realizzati in bianco e nero od a colori, in formato VHS 1/2 pollici - dovranno avere una durata non superiore a venti minuti.

Le opere devono essere presentate entro e non oltre il 10 giugno 1988 alla Segreteria dell'Associazione Pro Loco di Calitri, e saranno preselezionate da un apposito comitato nominato dall'ente organizzatore.

La giuria è composta da rappresentanti del mondo della cultura nonché da rappresentanti del cinema e della critica cinematografica.

LUIGI IANDOLO

Continua in 4ª pagina

SCADE A FINE GIUGNO IL TERMINE PER ACCEDERE AI CONTRIBUTI DI LEGGE

## Soltanto un mese per presentare i progetti

AVELLINO — Stiamo per imboccare la dirittura d'arrivo dell'ultimo mese di proroga del termine concesso dalle varie disposizioni di legge per la presentazione dei progetti di ricostruzione (e riparazione) degli immobili distrutti o danneggiati dal terremoto ed è indispensabile insistere nel ricordare a tutti gli interessati di non la sciarsi sfuggire tale scadenza.

Anche se fonti di solito bene informate fanno intravedere la possibilità che venga concessa un'ulteriore proroga, sarà bene non farvi affidamento. Infatti, si tratterebbe di una proroga comunque penalizzante, nel senso che la presentazione dei progetti oltre il 30 giugno comporterà sostanziali riduzioni dei contributi o, in ogni caso, la loro cristallizzazione nella misura erogabile a tale data, senza più alcun ulteriore aggiornamento, ora invece previsto, e

comporterà inoltre il rischio di restare esclusi dalla fruizione dei contributi stessi se gli appalti stanziamenti saranno stati integralmente assorbiti da quelli erogabili ai

progetti presentati tempestivamente.

Ed allora il suggerimento da dare è quello di procedere senza indugio alla presentazione dei progetti anche

laddove non è stato definito dagli interessati ogni dettaglio relativo alla ricostruzione o all'esecuzione degli interventi di riparazione. Specialmente nei condomini,



AVELLINO — Una panoramica di Parco Cappuccini

GIACINTO PELOSÌ

Continua in 4ª pagina

UN INTERVENTO DELL'ARCHITETTO FARIELLO SU UN PROBLEMA DI GRANDE ATTUALITÀ

# La scomparsa del verde pubblico ad Avellino

## Il "caso" della collina dei Cappuccini

AVELLINO — Fino ad alcuni decenni fa, la Collina Cappuccini, prima di essere investita dalla espansione edilizia, era considerata un po' come il salotto verde della Città, per la sua amenità e vicinanza al centro urbano, ed anche per la presenza in essa del Convento che le ha dato il nome e della sede dell'Istituto Agrario, già Scuola di Specializzazione di Enologia, che ebbe prestigio internazionale.

Tali caratteristiche venivano preservate dal Piano Regolatore della Città redatto dall'Arch. Cesare Valle nel 1933, che vincolava l'intera collina a zona di rispetto paesistico, destinando parte di essa, in asse alla Piazza Garibaldi a parco pubblico, nell'ambito di un organico sistema di zone verdi attrezzate, fra loro collegate da viali alberati.

Ma tale piano, non fu adottato e, per ragioni tutt'ora inspiegabili, scomparve dall'archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune.

A seguito delle distruzioni belliche, si rese necessario provvedere ad un Piano di Ricostruzione della Città, che fu redatto dallo scrivente su incarico del Ministero L.L.P.P. ed adottato dal Comune nel 1948.

Detto piano, pur limitato da precise finalità, aveva anche il compito di prevedere una moderata espansione nelle zone più vicine al nucleo urbano, e pertanto, in tale ambito, la Collina, come delimitata da Via Tuoro, Via Circumvallazione e Via SS. Maria delle Grazie, fu destinata a zona di edificazione estensiva, regolata da norme che ne preservassero le sembianze paesistiche, con la prevalenza degli elementi arborei e naturali su quelli fabbricati.

Le norme, infatti erano così stabilite: copertura massima dei lotti 1/3 della superficie; numero dei piani 3, con altezza massima di m. 14, inferiore cioè a quella delle essenze arboree di medio fusto, preesistenti.

L'edificazione ebbe inizio piuttosto rapido sul lato ovest, all'imbocco di Via Tuoro su Via Circumvallazione ed anche con rispetto della normativa, successivamente, negli anni sessanta, con la comparsa di speculatori, la collina fu investita da massicci interventi costituiti da edifici intensivi di 7 piani, che ne annullarono le caratteristiche naturali, nel disprezzo più assoluto delle norme fissate dal Piano.

Lo scempio avveniva con l'acquiescenza dell'Autorità Comunale, che giustificava tale tolleranza, con l'alto sottinteso, ma mai dichiarato, che il Piano di Ricostruzione, avendo esaurito il suo compito, non aveva più validità alcuna, facendo finta di ignorare che il Consiglio di Stato, con

### Il Piano Regolatore dell'architetto Valle



AVELLINO — Il Piano riflette la cultura urbanistica dell'epoca, che, non inquinata da influenze politiche e speculative, mirava al soddisfacimento delle esigenze pratiche (sociali, economiche, edilizie, igieniche e di circolazione) considerando preminenti i fattori estetici, ambientali e paesistici.

Ne riportiamo la planimetria delle zone verdi,

organizzate in un sistema unitario e collegate fra loro da viali alberati. Detto sistema, prevedeva, in particolare, l'ampio sviluppo della esistente Villa Comunale fino alla sottostante Valle. Fenestrelle, giardini nella zona di espansione, e due nuovi parchi di notevole estensione (ciascuno di circa 7 ha.) ubicati in vicinanza del baricentro storico della Città: uno,

verso nord, sul pendio della Collina dei Cappuccini, di fondale visuale alla Piazza Garibaldi, e l'altro, a sud, verso la Collina dei Liguorini, di fondale alla Via Due Principati, con vincolo di rispetto paesistico esteso alle Colline Cappuccini e Liguorini.

Il Piano era corredato di numerosi studi prospettici. Ne riproduciamo al-

cuni: in basso a sinistra l'ingresso alla Città dal Ponte della Ferriera, con la sistemazione a verde pubblico del pendio verso la valle Fenestrelle; in basso, a destra, la sistemazione dei ruderi del Castello Medioevale, con spazzato antistante a giardino, e quanturata arborea di alto fusto di fondale.

In prima pagina, il Parco Cappuccini com'è oggi.

decisione avente forza di legge, aveva prorogato la piena validità dei piani di ricostruzione, fino a quando i comuni compresi in apposito elenco (e fra questi, Avellino) non avessero provveduto a munirsi di piano regolatore generale.

Con il Piano Regolatore Generale, adottato nel 1969, si tentò di legalizzare almeno in parte, tali abusi, mutando la destinazione di uso della zona, da estensiva a semintensiva di completamento.

In tal modo, venivano consentiti 4 piani fuori terra (in luogo di 3); la copertura dei lotti portati al 2/5 della superficie (invece che 1/3) e l'altezza massima elevata a m. 17,50 (invece di m. 14,50).

Ma, nemmeno di tale generosa concessione la speculazione fu paga, continuando ad elevare edifici intensivi con o-

stenzata protervia, protetta dalla costante tolleranza dell'Autorità Comunale, e fino al compimento di quel complesso edilizio, che, non si sa, se per ignoranza o per ironia è stato denominato «Parco residenziale Cappuccini».

Ora, lo scempio si è arrestato per la provvidenziale presenza del potere sperimentale dell'Istituto Tecnico Agrario, che garantisce la salvezza della rimanente parte della collina.

Va detto che fu questa, per la Città, l'epoca dei grandi abusi, a seguito della valanga di licenze edilizie, non sempre legali, rilasciate dal Comune in gran fretta, qualche giorno prima della entrata in vigore della così detta Legge ponte, emanata con lo scopo di porre un argine al disordine edilizio dilagante in tutto il Paese.

Ebbene, nella nostra Città, alle proteste contro gli abusi, che non mancarono, le autorità tutorie locali opponevano un assoluto silenzio.

E' da ricordare, nel merito, la vivace persistente campagna di stampa condotta dal settimanale «Tribuna dell'Irpinia».

Nel caso della Collina dei Cappuccini, alle precise e documentate accuse, il Comune non dava riscontro, mentre per veniva alla redazione del detto periodico una lettera di anonimo interessato, che chiedeva in tono provocatorio: «ma quali sono le norme?»

Che le norme, al tempo, esistessero, lo avvertirono gli acquirenti, che senza colpa alcuna, hanno dovuto versare pesanti obbligazioni per le infrazioni commesse dal costruttore venditore. Infatti, la legge sul condono edilizio, promossa da

un ministro socialista, chiama in causa il proprietario dell'immobile e non chi, responsabile dell'abuso, ha conseguito illeciti guadagni.

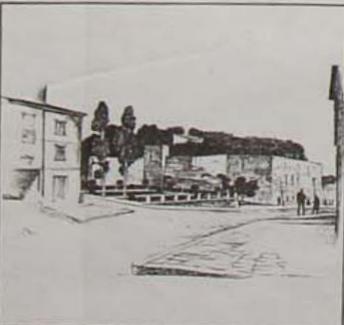
Ma di ciò non è da meravigliarsi, poiché, nel nostro benemérito Paese, il socialismo viene praticato alla rovescia, e sempre a spese dell'onesto cittadino.

L'esempio in oggetto è significativo ed emblematico; speculazione impunite e vincenti (anzi trionfanti) con la complicità delle autorità amministrative, e la collaborazione di tecnici poco scrupolosi e, di contro, dannosi alla comunità ed a singoli privati. E per concludere, e da auspicare, che la triste vicenda edilizia della Collina Cappuccini non abbia più a ripetersi in situazioni e località analoghe.

FRANCESCO FARIELLO



Sistemazione dell'ingresso alla Città dal Ponte della Ferriera



Sistemazione della Piazza del Castello

**SFERASOL**  
SCALDA ACQUA SOLAIRE SPERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA  
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINO

**ARTIGIANAPLAST**  
TEL. 72140  
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTROLLATI

LOCANDINE ASTUCI EDIZIONI MODELLI	FORNITURE PER ENTI ED UFFICI CALENDARI CATALOGHI	MANIFESTI ETICHETTE DEPLIANTS HVRSTE
--	---	---

**POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.**  
Stabilimento e Uffici: Zona Ind. Le Pianodardine  
53100 Avellino - Tel. 0825-625267

**GOE - CONSULT**  
LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PIATOLA SERRA - Tel. 967319  
Studio: Via Circumvallazione 44D - AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata  
**isopol. s.p.a.**

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83  
TORRE LE NOCELLE (AV)

**Finanziaria Meridionale**

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432  
MERCUGLIANO

**L'IRPINIA**  
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE  
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,  
il Massiccio del Partenio  
Un notevole patrimonio  
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPIATI 5 - TEL. (0825) 35169

Ruggero II era l'uomo nato per proseguire ancora più energicamente sulla via dell'unificazione di tutti questi ducati in un grande regno. Egli era figlio ed erede di Ruggero I, il gran conte e conquistatore della Sicilia. Senonché il progetto audace, accarezzato da Ruggero II, era considerato un grave male sia dai Sommi Pontefici, che temevano una grande organizzazione politica ai confini dei loro domini temporali, sia per gli imperatori, che si vedevano slungare il facile alto dominio di fronte a un Regno vasto e organizzato.

Il primo passo di Ruggero II fu fatto nel 1127, alla morte di Guglielmo, duca di Puglia e di Calabria, con l'annessione al principato di Salerno, morto senza prole maschile. Ruggero II, infatti, succedette al legittimo erede di quel ducato e con ciò egli si rendeva aperta la strada alla vagheggiata unità della Sicilia con la Terraferma, così un dumtino piena mente rispondente ai suoi ambiziosi disegni.

Il papa Onorio II cercò di opporsi con le armi a quella unificazione, ma, sconfitto in battaglia, si vide costretto, il 23 agosto 1128, a riconoscere il fatto compiuto.

In questo modo Ruggero II vedeva realizzato il primo passo verso la piena aspirazione.

L'anno seguente, Ruggero II, in un abdicamento col papa Onorio II, che ebbe luogo sotto la montagna di Montefusco, riuscì a farsi riconoscere re di Sicilia. Era un altro passo verso le mete prefisse.

Venuto a morte Onorio II il 13 feb-

braio 1130, si verificò nella Chiesa lo scisma, che oppose al papa Innocenzo II l'antipapa Anacleto II (1130-1138). In un primo momento Ruggero aveva offerto il tributo a Innocenzo II, ma avendo questi rifiutato, allora Ruggero si schierò apertamente e decisamente per Anacleto II, dal quale venne largamente ricompensato. Essendo Anacleto II, infatti, trasferito a Benevento, divenuta roccaforte dell'antipapa contro Innocenzo II, ebbe un prolungato incontro con Ruggero II ad Avellino nel settembre di quel fatidico 1130. In quest'occasione, Anacleto II riconobbe Ruggero II «Re di Sicilia, Calabria e Puglia, del principato di Capua, dell'onore di Napoli e dell'aiuto di Benevento».

In questo modo Ruggero II, proprio ad Avellino, conseguiva l'appoggio di tutti i suoi ambiziosi disegni. Il lavoro che egli eseguiva negli anni successivi vi sarà quello di rassodare il suo Regno, menandolo di una forte e saggia legislazione, e soprattutto facendo opera di pace tra i suoi sudditi.

E' precisamente in questa prospettiva di pacificazione degli animi che Ruggero II volse lo sguardo all'opera di S. Guglielmo, che andava moltiplicando le sue fondazioni monastiche nel suo Regno. L'opera di S. Guglielmo diveniva ancora più preziosa, se si considera che le relazioni tra Ruggero II e la S. Sede furono, per molti anni, non solo tese ma addirittura ostili.

Inoltre, il riconoscimento della corona regia sul capo di Ruggero II, fattogli dall'antipapa Anacleto II, non dava quella sicu-



PALERMO — S. Giovanni degli Eremiti (sec. XII)

## 2 — L'INCORONAZIONE DI RUGGERO II DA PARTE DI ANACLETO II

# Nacque ad Avellino il regno di Sicilia, Calabria e Puglia

di GIOVANNI MONGELLI

giuridica, richiesta dal diritto del tempo, in quanto sia il papa Innocenzo II sia l'imperatore Lotario erano apertamente contrari, e perciò la lotta aperta continuava.

La cosa per Ruggero II era ancora più delicata in quanto eccetto brevi periodi, lo stesso marito di una sorella Matilde, il conte Rainulfo Dringot, conte di Avellino, gli era manifestamente avverso. Anzi, quando nel luglio 1137 l'imperatore e lo stesso Sommo Pontefice si accordarono nell'investire il conte di Avellino, Rainulfo, del ducato di Puglia (29 luglio 1137).

In questo modo, cosa 7 anni prima, per opera dell'antipapa Anacleto II era stato proclamato in Avellino il Regno di Sicilia e di Puglia, così ora, dalla stessa città veniva la proclamazione del conte di Avellino a duca di Puglia, e a legittimo signore di quella parte del territorio continentale maggiormente ambita da Ruggero II.

Le cose si capovolgono completamente a favore di Ruggero II (nei due anni seguenti, al punto che, nella battaglia campale del 22 luglio 1139, le truppe pontificie sono sconfitte dall'esercito regio presso il Garigliano, e lo stesso Sommo Pontefice è fatto prigioniero).

Tre giorni dopo, 25 luglio 1139, è firmata

la pace a Mignano: il papa è liberato, Ruggero è riconosciuto «Re di Sicilia, del Ducato di Puglia e del Principato di Capua». Rassodato giuridicamente il trono, Ruggero II non durò fatica a sottomettere i focolai interni di ribellione, tanto più che era morto il principale oppositore, il conte di Avellino, Rainulfo.

E' in questo quadro, complesso e tormentato, che dobbiamo osservare le relazioni intercorse tra S. Guglielmo e Ruggero II. Importantissimo è il fatto che solo dal 25 luglio 1139 Ruggero II effettua la riconciliazione definitiva col Papa e con la Chiesa. La lotta tra Ruggero e i papi si era iniziata con Onorio II nel 1127. Seguita la

pace l'anno seguente, 1128, la guerra si era ripresa più aspra dal 1130 al 1139, aggravata dal fatto che Ruggero si era fatto acre sostenitore dell'antipapa Anacleto II.

Ora in quel tempo S. Guglielmo aveva vissuto i suoi anni, alternando periodi di rigoroso ascetismo eremitico all'attività intensa di fondazioni monastiche. Allontanatosi, infatti, da Montevergine nell'autunno del 1128, dapprima si diresse ad Laceno, poi, insieme con S. Giovanni da Matera, si inoltrò nella Basilicata, dove fondò il cenobio di S. Maria di Serra Cognata; quindi, ritornando sui suoi passi, si fermò nella piana del Goletto, dove fondò il celebre cenobio

per le vergini consacrate. Perciò, mentre Ruggero II pensava a creare il suo Regno terreno, Guglielmo non aveva altro pensiero che di fondare la buona novella tra il popolo, sempre assetato di luce di verità, e di fondare cenobi, «a gloria e lode del Salvatore nostro Gesù Cristo», come scrive il Primo Biografo.

Pertanto, considerando la mentalità dei due uomini, in questo vi era opposizione radicale: Ruggero era tutto preso e impegnato per la gloria mondana per crearsi un regno forte e vasto, che andasse dalla Sicilia agli Abruzzi, e con la sua abilità, costanza, forza di carattere e - diciamo pure - con la sua spreghidezza, riuscì a realizzare; Guglielmo, invece, aveva apertamente proclamato ai suoi discepoli di Montevergine: «Ve l'ho detto e non mi stanco di ripetervele: avete rinunciato ai beni del secolo; avete scelto Dio per vostra eredità, amate Lui, solo Lui solo possedete. La sciate, vi prego, che i beni del secolo siano dei secolari; voi invece preferite di tutto cuore i beni spirituali ai terreni».

E in altra circostanza spiega ancora: «In verità, le nostre ricchezze e la nostra gloria sono i flagelli e gli obbrobri, che si perdono immediatamente appena darai mano all'impazienza».

Possiamo ancora dire che non doveva far presa sull'animo pacifico e pacificatore di S. Guglielmo quel voler dare ad ogni costo una stretta unità politica alle tante signorie feudali, vagheggiate e perseguita da Ruggero II.

Continua

La figura e l'opera di Umberto Nobile sono state solennemente ricordate a Vadsø, in Norvegia, in occasione del 60° anniversario dell'impresa del dirigibile «Italia» al Polo Nord.

La Norvegia ha inteso, così, onorare la grande, ma sfortunata spedizione italiana i cui risultati sul piano scientifico - grazie anche alla collaborazione internazionale di grandi scienziati dell'epoca tra cui, oltre a Nobile, il prof. Frantisek Behounek, dell'Università di Praga, il dottor Finn Malmgren, meteorologo dell'Università di Uppsala; e il prof. Aldo Pontremoli, dell'Università di Milano - hanno aperto la strada allo sviluppo delle comunicazioni aeree dell'epoca moderna.

Perché Vadsø, piccola cittadina posta all'estremo limite della Norvegia, al confine con l'Unione Sovietica, si trova ancora oggi il pilone d'ormeggio

costruito proprio da Nobile, fra l'ottobre 1925 ed il marzo 1926, in occasione della spedizione dell'esploratore norvegese Roald Amundsen, e di cui vennero costruiti quattro esemplari: oltre che a Vadsø, a Roma, ad Oslo ed alla Baia del Re, nelle isole Spitzbergen.

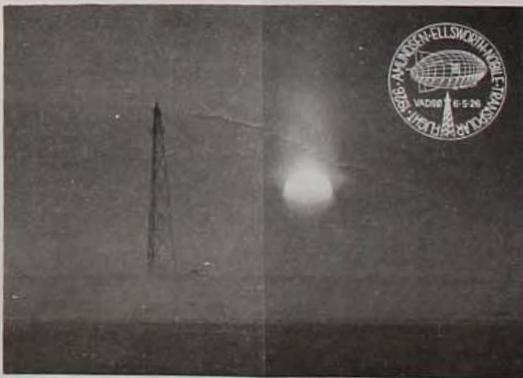
Sul pilone, diventato un simbolo per la città di Vadsø, è stata applicata un'artistica targa in bronzo, opera dello scultore Luciano Zanelli. Il testo in inglese, è il seguente: «In memory of the mooring at Vadsø on May 5, 1926 of the airship «Italia» which, commanded by General Umberto Nobile, reached the North Pole on May 24, and in memory of Roald Amundsen who united his name to this enterprise by the sacrifice of his life. Plaque placed here by the Italian Air Force and Vaso Kommune, 5 May 1988».

In pratica, viene ricordato il raggiungi-

## L'IRPINO CHE RAGGIUNSE IL POLO NORD

# La Norvegia onora Umberto Nobile

di GIAMPAOLO DEGANO



VADSO (Norvegia) — Il pilone costruito da Nobile

mento da parte dell'aeronave «Italia» (dopo tre voli d'esplorazione su regioni artiche fino ad allora sconosciute) del Polo Nord il 24 maggio 1926, e il sacrificio di Roald Amundsen, l'esploratore norvegese, amico di Nobile, che perse la vita durante le spedizioni di soccorso ai naufraghi dell'«Italia».

Alla cerimonia erano presenti autorità civili e militari, il governatore della regione di Finnmark ed il governatore delle isole Svalbard, il Sindaco di Vadsø, il Direttore dell'Istituto Polare Norvegese di Oslo, dottor Odd Rognne, il Generale Comandante dell'aviazione norvegese, l'addetto aeronautico italiano, Gen. Enrico Ripamonti, il Direttore del Museo Storico dell'Aeronautica Italiana, Ten. Col. Ovidio Ferrante, l'addetto militare ad Oslo, Col. Nata-

le Falco, la vedova di Umberto Nobile, Signora Gertrude Stoip Nobile.

Presente, inoltre, una delegazione sovietica in ricordo dell'epoca del rompinghiaccio «Krassin» che riuscì a portare in salvo gli ultimi naufraghi della «tenda rossa».

La Rai ha trasmesso recentemente una serie di servizi sull'impresa di Nobile la cui opera è stata ricordata in molti paesi.

Come si ricorderà, anche il nostro giornale ha inteso dare un suo contributo con una serie di articoli in occasione del centenario della nascita.

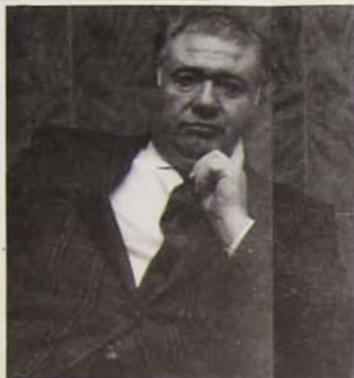
Umberto Nobile, lo ricordiamo, era irpino. Era nato a Lauro il 21 giugno del 1885 da Vincenzo e Maria La Torraca.

E' morto a Roma dieci anni fa, il 30 luglio del 1978, circondato dall'affetto della moglie Gertrude e della figlia.

E' LUI IL MAGGIORE AZIONISTA DELLA SOCIETA' IRPINA

# Nelle mani di Graziano il futuro dell'Avellino

di GIUSEPPE PISANO



Graziano

AVELLINO — E' adesso, poi, vero Avellino?

Quel che si temeva è accaduto. Dopo dieci anni di onorata e dignitosa presenza nel massimo campionato, la squadra biancoverde è tornata nell'inferno della serie B, dal quale era uscita con la grande impresa di Marassi, l'unico giugno del 1977.

La caduta è stata lenta, graduale, inesorabile.

Cruel è il verdetto finale, se si considerano gli avvenimenti che hanno gettato una luce sinistra sulle gare di coda. Crudele, ma anche senza appello.

E' inutile correre dietro indimostrabili illeciti. E' tempo perso. Può servire solo a rinviare ulteriormente il processo di ammodernamento e rilancio delle strutture organizzative che può anche portare all'immediato ritorno nella massima categoria.

Far presto può significare molto, in questo momento di abbandono che è aperto a tutte le soluzioni, anche a quelle più drammatiche.

La retrocessione è sempre un evento traumatico. Lo è ancora di più quando colpisce una città e una provincia che, almeno alla serie A, avevano costruito una specie di barriera, caricando di significati non solo calcistici un «miracolo» decennale.

Dalla retrocessione si può passare all'immediata rinascita, ma si può anche cadere nella botola della caduta a picco, senza freno.

Ei può finire in B come l'Atalanta, o riuscire a riemergere, ma anche come il Ca-

lanciano, per anni in purgatorio, o come il Varese e il Perugia, ormai nell'inferno delle serie inferiori.

Che fare di riemergere subito?

I tifosi non hanno le idee molto chiare e questo è giustificabile. Che non le abbiano, però, neppure i responsabili delle ultime gestioni, è assolutamente inconcepibile.

Un industriale che abbia subito un tracollo per motivi di mercato sa subito impostare un piano di ammodernamento dei debiti e un rilancio a breve scadenza.

Ebbene, c'è da aspettarsi un analogo comportamento anche per quel che concerne l'Avellino.

Graziano può anche rimanere - dicono i tifosi - ma deve subito proporre un piano, chiarire le sue idee, impostare un programma concreto.

Come dar torto a gente generosa che costituisce l'unico vero patrimonio di una società di provincia costretta a fare i conti giorno dopo giorno con le difficoltà proprie di chi è costretto a girare nella giungla praticamente senza la cartolina, mentre altri calciatori vanno ai safari armati di bazooka?

Come dire che non abbia-

no ragione coloro che sono per superare anche l'esigenza dei processi sommersi per affrontare dignitosamente la questione (il positivo)?

Nessuno vuole «trovare il colpevole». Sarebbe anche impossibile, per le numerose implicazioni d'ordine tecnico, economico e ambientale che sono stati alla base della retrocessione.

Ebbene, superata questa fase, occorre darsi da fare per impostare un programma

serio, scandito per tempi tecnici molto rigorosi.

L'Avellino Calcio non può morire.

Può sembrare una frase retorica, buttata lì in questo momento di grande confusione.

Il ricambio, però, ci sono rischi concreti di cancellazione totale. Dio ha tempo non essenti tempo.

Graziano forse ha intenzione di rimanere. Nessuno può dirgli di no. E' lui il socio di

maggioranza. A lui spetta l'onere e l'onore di guidare la battaglia per la rinascita. Ma deve dirlo subito. Sibilla dice di essere intenzionato a rientrare ma pone delle condizioni alle quali solo Graziano può fornire delle risposte positive o negative.

Anche Spina è intenzionato a rimanere in un giro che lo ha visto ancora una volta protagonista.

Tutti i nodi, però, tornano nelle mani di Graziano.

Ogni soluzione passa per i suoi pignoli pacchetti che «rimonta» a circa il novanta per cento.

Occorre, dunque, impostare subito un piano che preveda l'ammodernamento dei debiti, di natura varia e complessa. Si va dai quattro miliardi di Irpef al sei di gestione ordinaria, e quelli che deriveranno dal deprezzamento del capitale - giocatori Sibilla ha detto: mantenerne tre o quattro calciatori, ingaggerli Garantito come allenatore, farei un piano di graduale risanamento dei debiti.

E' una ba e di partenza, un consiglio per tutti.

Aspettare che capiti qualcosa, che qualcuno si commuova per il caso Avellino significa perdere altro tempo prezioso.

I tifosi hanno ragione di preoccuparsi. Graziano ha qualche ragione per essere perplesso.

Sibilla ha non poche ragioni di prudenza.

Le ragioni più importanti, però, sono quelle dell'Avellino che non può e non deve morire.

A SCOPO DI BENEFICENZA

## Al Partenio di scena la Nazionale Attori

AVELLINO — Con l'amichevole casalinga col Cagliari si è conclusa la stagione della Scandone, l'unica squadra cittadina ad aver giocato la retrocessione con un rush finale da fantascienza. Adesso bisogna pensare al futuro e il gruppo Abate con molta serietà si sta adoperando per costruire una formazione competitiva.

La riforma di Bardini è divenuta ufficiale e con il validissimo tecnico sulla panchina biancoverde si annuncia una stagione di alto livello, poiché il tecnico friulano ha rinunciato ad offerte di serie superiore pur di mantenere fede alla parola data. Bardini, infatti, sta già muovendosi per visionare diversi giocatori di valore e prima o poi verranno fuori i nomi dei nuovi atleti che dovranno garantire al pubblico irpino una stagione ricca di successi.

E' esplicito al termine dell'incontro, una simpatica cerimonia, cui hanno preso parte anche Lino Barti e l'allenatore Gianfranco De Rosa, due tra le ammissioni «domande» in occasione della manifestazione è stata devoluta alla Caritas italiana, all'Istituto Tumor di Milano e al Centro Dasi come di Avellino.

LUIGI ZAFFELLA

PALLAMANO

GALCIO

Luigi Zaffella

DALLA PRIMA PAGINA

### Elezioni

SIBILLA, infine, sarà possibile trarre da queste elezioni qualche dato relativo alla capacità della dirigenza provinciale dei maggiori partiti di incidere a livello locale. Non a caso, sia per quello che riguarda la Democrazia Cristiana che il Partito Comunista, qualche linea strategica valida per tutti i 32 comuni dove si vota è possibile coglierla. Il Pci, infatti, tenta un'operazione di «immagine», presentando numerosi indipendenti e un drappello di donne come candidate; la Democrazia Cristiana ha caratterizzato la campagna elettorale per l'impegno globale della sua classe dirigente provinciale, che, evidentemente tutta insieme affronta ora il giudizio degli elettori.

### Piano Regolatore

icolare riferimento alle perdite che si registrano sulla rete di distribuzione. Poco meno del quaranta per cento dell'acqua consumata in città viene pagata a vuoto: senza cioè, che ci sia il pagamento del canone da parte dell'utenza. Si tratta di perdite notevolissime che non possono essere imputate soltanto alla fatiscenza dell'impianto e delle tubazioni. Ci deve essere un notevole numero di utenze

assolutamente abusive che sfuggono ad ogni controllo.

Di qui l'idea di affidare ad una società specializzata la ricerca delle perdite e di proporre un sistema di razionalizzazione di tutto il sistema distributivo.

L'approssimarsi della stagione calda impone tempi brevi.

Andiamo incontro ad un'estate di razionamenti e di privazioni. L'Alto Casertano è da tempo mobilitato, ma occorre che anche il comune sia in grado di dare una mano per la parte di sua specifica competenza.

### Soltanto un mese

no giudiziaria, come provvidamente ha disposto il terzo comma dell'art. 4 del Decreto Legge 20 novembre 1987 n. 474 convertito in Legge 21 gennaio 1988 n. 12, anche se sarebbe stata ed è applicabile al riguardo una più precisa disciplina legislativa da applicarsi specificamente in queste zone terremotate. E, tanto per usare un po' di quella furberia all'italiana di cui taluni vanno orgogliosi spacciandola per intelligenza, già prima o subito dopo aver ottenuto l'autorizzazione del Sindaco con la concessione dei relativi contributi sarà opportuno cominciare azioni giudiziarie nei confronti degli occupanti degli immobili destinati agli interventi di ricostruzione (o riparazione): così documentando l'impossibilità di eseguire trattando i lavori, sarà più semplice non rischiare di incorrere in decadenze dai benefici irrispetti a chi pretendere d'in-

terrompenti i termini limitati ed ad invocare la necessità d'uno sgombero spontaneo.

I più furbi, poi, potranno addirittura manovrare lo «strumento» della azione giudiziaria, finalizzata allo sgombero degli immobili, per far durare a proprio comodo o secondo la propria esigenze la sospensione dei termini di validità dei provvedimenti di concessione del contributo onde utilizzare tale maggior periodo per portare a completamento le necessarie operazioni di rifinitura di quei rapporti che, con gli altri interessati, non saranno stati chiusi tempestivamente prima del 30 giugno.

Ma i veri furbi saranno soltanto coloro che avranno rifiutato con buon senso i vari e complessi problemi relativi alla ricostruzione (o riparazione) dei loro fabbricati ed avranno presentato i progetti entro il 30 giugno.

### Il cinema

All'autore del migliore programma video sarà consegnata la targa d'argento «Cinema e Mezzogiorno inteso» ad offerta gratuita alla lavorazione di un film diretto da un noto regista nazionale. La premiazione avverrà il 25 agosto, alle ore 20.30.

La quota di partecipazione per ogni programma video è di lire 15.000.

Per il ritiro del regolamento e per qualsiasi informazione, gli interessati potranno far capo direttamente alla Pro loco di Calitri - Via Campor Sportivo, Tel. (0827) 80.001 - i cui uffici sono aperti al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle ore 20.

SE NE DISCUTERA' IN UN CONVEGNO-CISL

## Lo sviluppo agro - alimentare in Campania

NAPOLI — Organizzato dalle Fias-Cisl Campania è in programma il prossimo 3 giugno a Napoli, presso l'hotel Tormino, un convegno sul tema «Lo sviluppo agro-alimentare in Campania - Le politiche e i profili tecnici».

Ad introdurre i lavori sarà Pietro Giglio, segretario generale della Fias Campania. Seguiranno le relazioni del prof. Luigi Postiglione, ordinario di Agronomia presso l'Università di Napoli, sul tema «Innovazione e sviluppo nel settore agro-alimentare in Campania», e del prof. Paolo Stampacchia, ordinario di Tecnica della ricerca di mercato presso l'Università di Napoli, che parlerà sul tema «Trasformazione e commercializzazione: problemi e prospettive».

ABBONAMENTI 1988

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 15.000 indirizzato a L'IRPINIA, Contrada Chiara n. 1 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore, L. 50.000; Abbonamento benemerito, L. 100.000.

Sono, inoltre, previsti gli interventi di Vincenzo Somma, segretario regionale Uil Campania, su «Agricoltura e Piano Regionale Territoriale»; dell'on. Giovanni Zarro, sottosegretario di Stato all'Agricoltura; dell'on. Giuseppe Mattola, assessore regionale all'Agricoltura; dell'on. Antonio Pizzi; di Francesco Orsomanico, segretario nazionale Fias; del prof. Pino Accolla, segretario regionale Uil Campania, e di Davide Di Somma, segretario regionale Uil Campania.

ARMANDO PERGOLA

### LEGGETE E DIFFONDETE L'IRPINIA

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI Direttore Responsabile  
 Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 24 febbraio 1982  
 Poligrafica Ruggiero s.r.l. Tel. (0825) 625267  
 Pianodardine - Zona Ind. AVELLINO

## Tribunale di Avellino

### Avviso di vendita di immobili all'incanto

Il dot. Gennaro Iannarone, giudice dell'esecuzione n. 76-1982 contro la s.a.s. Distilleria

Sadir di Iovino Felice, con ordinanza del 28-1-

1988 ha disposto procedersi dinanzi a sé, nell'

aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza

del 16 giugno 1988, ore 12, a vendita all'incanto

dei seguenti beni in Atripalda: Complesso industriale costituito da officino per la produzione

di alcool con terreno annesso alla via Manfredi

n. 92 - 94. In catasto alla partita 622, fl. 9, n. 230

e partita 1579, fl. 1, n. 229.

Prezzo base: lire 400.000.000. Minima offerta in

aumento: lire 5.000.000. Versamento del prezzo

entro trenta giorni dall'aggiudicazione definitiva. Entro le ore 10 del 16 giugno 1988, ogni

offerente dovrà depositare in cancelleria lire

100.000.000 per cauzione e spese.

Maggiori chiarimenti in cancelleria (stanza

n. 92).

Avellino, 19 Maggio 1988

Avv. Sabino Vitagliano